

Aforismi in Versi

Ida Alborino

Migranti

Per strade e sentieri
abbiamo viaggiato
in cerca di senso
vogliosi di vita
Girovagli erranti
senza certezze
non sempre la dritta
abbiamo trovato
In strade affollate
abbiamo gioito
di dialoghi allegri
e dolci ricordi
In strade deserte
il cuore ha penato
cercando gli affetti
dispersi nel tempo
Tra genti straniere
abbiamo gridato
l'orgoglio dell'uomo
che ama il fratello
senza pretese
con animo amico
Il grido sospeso
fra uomini sordi
il passo assordante
in strade assolate
han tinto di rosso
le nostre speranze
Senza il fardello
del vile sentire
abbiamo fondato
la nostra dimora
tra ostili pareti
e sguardi nemici
Non senza consenso
abbiam seminato
pesanti fatiche
ci hanno segnato
il muto silenzio
ci ha confortato

Osare la speranza

Venerdì 27 aprile alla comunità Bahà'i di Caserta è stato presentato il libro "Osare la speranza", scritto sotto forma di dialogo - intervista da suor Rita Giaretta in collaborazione con il prof. Sergio Tanzarella, figure molto note nella realtà socio-culturale casertana e non solo. La presentazione è avvenuta da parte della stessa suor Rita - appartenente all'ordine delle Orsoline e residente da 25 anni a Caserta, dove ha fondato la Comunità "Casa Rut" e la cooperativa "New hope" per l'accoglienza e il sostegno a donne sole e in difficoltà - la quale ha voluto far conoscere la sua esperienza di donna e di suora impegnata socialmente nel sud, d'Italia e del mondo.

Il messaggio di questo libro è tutto nel concetto di speranza, che bisogna imparare a coltivare e rivalutare specialmente nel difficile momento di crisi che il mondo sta attraversando. Mentre la fede è di pochi la speranza è di tutti, del vecchio come del bambino, del cristiano come del musulmano. Oggi si sente forte il bisogno di speranza perché è alto il numero dei rassegnati, di coloro che brancolano nel buio e non sono capaci di trovare una via di uscita, come i discepoli di Emmaus stanchi, depressi, avviliti, o gli apostoli impauriti e nascosti nel cenacolo a porte chiuse, a cui l'apparizione di Gesù risorto ridà speranza.

Don Tonino Bello affermava che «è nella notte che è bello attendere l'alba»: la speranza può trovare origine dalla fede ma si può cercarla anche nelle piccole cose di ogni giorno, nelle gioie anche minime che la vita può offrirci nonostante le difficoltà. Bisogna credere nelle cose che hanno spessore nella vita e riuscire a scoprire la preziosità di tutto ciò che spesso si dà per scontato. Suor Rita ha fatto riferimento alla sua esperienza in Africa, nel martoriato Mozambico, in quel sud del mondo dove la vita è enormemente più difficile per l'assenza o la scarsità anche dei beni di prima necessità, ma nel quale le donne si sacrificano per portare avanti le loro famiglie, con una fatica immensa, che i popoli ricchi e agiati non saprebbero sopportare: i bambini vanno a scuola rispettando dei turni e percorrendo chilometri a piedi con quaranta gradi di calore, ma tutto questo avviene con gioia, accontentandosi di poco e lodando il Signore.

Il messaggio di speranza va rivolto in particolar modo ai giovani, con gesti di solidarietà e di umanità, perché imparino a coltivare i valori dell'accoglienza, dell'umiltà e del servizio, perché sappiano non dividere ma avvicinare il nord verso il sud non solo in senso geografico ma anche economico e sociale, sulla base del concetto di "insieme", senza seguire un unico profeta che faccia da guida; i giovani debbono essere come alberi che silenziosamente crescono formando una foresta, come affermò G. Paolo II nel discorso ai giovani a Palermo.

Occorre anche che la Chiesa dia più spazio alle donne, mostrando un volto più femminile e mariano; una Chiesa che sappia essere più "grembo" per far conoscere l'aspetto misericordioso e non giudicante di Dio. Il Cristo risorto apparve per primo alle donne e su questo riferimento evangelico poggia l'esperienza di "Casa Rut", voluta da una donna per le donne in difficoltà. S. Agostino affermava che «la speranza ha due figli: la rabbia e il coraggio», nei momenti difficili quindi occorrono la capacità di indignazione per le cose sbagliate e ingiuste e il coraggio di osare per cambiare, perché la vita ci riserva sempre lo spazio per lo stupore prima ancora che per la fede e perciò bisogna "osare la speranza".

Francesco Pernice



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Apèria - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testate iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

Missionaria in Italia...

Osando la speranza

Rita Giaretta da venticinque anni è suora delle Orsoline S. Cuore di Maria. Ha fondato con altre consorelle nel 1995 a Caserta la Comunità Rut che accoglie donne, sole o con figli, in situazioni di difficoltà e vittime della tratta degli esseri umani.

Nel 2004 ha accompagnato e sostenuto la nascita della Cooperativa Sociale "neWhope" per favorire la formazione e l'inserimento lavorativo di queste donne e avviarle ad una piena autonomia. Il suo impegno per la giustizia e i diritti umani ha dato vita alla "Tenda della pace", che raccoglie laici e religiosi impegnati per una cultura di giustizia e di pacifica convivenza. L'8 marzo 2007 è stata insignita del titolo di Ufficiale della Repubblica dal Presidente Giorgio Napolitano.

Da anni impegnata, insieme a tre sue consorelle, in un territorio (quello casertano) sempre più in ginocchio per il suo grave degrado ambientale, sociale e culturale, sr Rita è una religiosa che ha il coraggio della verità e della profezia. Ciascuno di noi, racconta, deve sentire proprie le parole che Dio ha rivolto al profeta Ezechiele: *Ti ho posto come sentinella, custode e voce per i tuoi fratelli e le tue sorelle.*

Un invito, un mandato estremamente attuale anche oggi, soprattutto in terre di frontiera come la Campania, dove evidenti sono i segni devastanti della mancanza di lavoro, di forme di illegalità diffuse, di una presenza massiccia di immigrazione clandestina, del malgoverno della politica, collusa con lo strapotere della camorra.

Proprio in questa terra difficile, sr Rita ha imparato l'importanza non tanto dell'essere suora, ma del 'come' essere suora. Cosa significa essere religiosa, qui... oggi? Innanzitutto farsi prossima a tante situazioni di marginalità, a cominciare dal dramma di molte giovani donne migranti che sempre più numerose le consegnano le loro storie.

Ed ancora: annunciare il Vangelo di

Gesù che è speranza, soprattutto per gli ultimi.

"Osare la speranza" non è da tutti. Richiede forza, coraggio, determinazione. Diceva Sant'Agostino: *la speranza ha due figli: la rabbia e il coraggio. La rabbia nel vedere come vanno le cose, il coraggio di vedere come potrebbero andare.*

Non sono mancate a sr Rita e alle sue consorelle le occasioni per denunciare situazioni di palese ingiustizia o per sollecitare prese di posizione più nette, meno sfumate: "Sentiamo l'urgenza di far sentire la nostra voce o



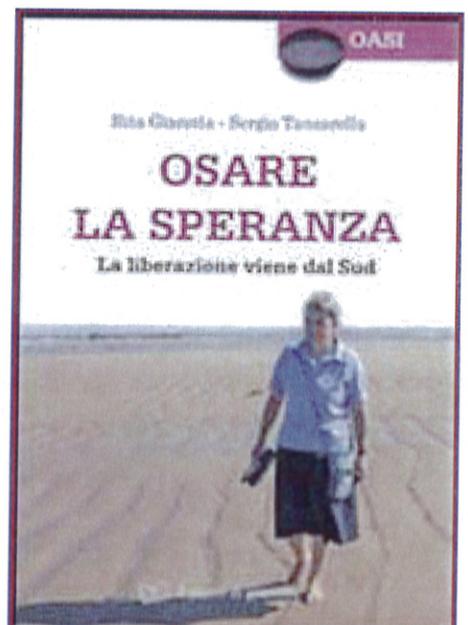
meglio il nostro urlo di indignazione e di dolore per quanto ha trovato 'manifestazione' nei fatti accaduti a Rosarno", scrivevano nel gennaio del 2010.

Ed ancora (in riferimento alla mercificazione del corpo di tante donne): "Anch'io oggi... sento di alzare la mia voce e dire ai nostri potenti, agli Eredi di turno, non ti è lecito! Non ti è lecito offendere e umiliare la bellezza della donna, non ti è lecito trasformare le relazioni in merce di scambio guidate da interessi e denaro..." (lettera aperta del 27 gennaio 2011).

Attraverso le sue scelte, le sue denunce, sr Rita ci ricorda che è possibile

essere uomini e donne di speranza, nella consapevolezza, per dirla con le parole di don Tonino Bello, che *la speranza non la si enuncia, ma la si vive e la si testimonia, anche a caro prezzo.*

Grazie, sr Rita, per il tuo impegno coraggioso e profetico. Con te anche noi vogliamo imparare ad indignarci di fronte a tante situazioni di ingiustizia e a sentire nostre alcune tue provocazioni: "Ma noi possiamo ancora dirci cristiani? Quale progetto culturale sta abitando i nostri comportamenti, le nostre scelte e le nostre azioni? Quale futuro per il nostro Paese?".



Osare la speranza - La liberazione viene dal Sud
di Rita Giaretta, Sergio Tanzarella

Il libro riflette sulla condizione e sul futuro della vita religiosa femminile. Che senso ha essere suora? E quanto costa la fedeltà al Vangelo? Domande stringenti e risposte problematiche e convincenti che mostrano come schiacciarsi dalla parte delle vittime della strada degli esseri umani, degli esclusi, dei senza permesso di soggiorno, è l'unico modo per avere cura del presente, per riconoscere il volto dell'altro e per comprendere il senso della storia.

Chiesa di frontiera

La liberazione viene dal Sud

SERGIO TANZARELLA E RITA GIARETTA*

La Comunità Rut delle suore orsoline del Sacro Cuore di Maria è sorta a Caserta il 2 ottobre 1995. Nel 1997, dopo un tempo di osservazione e di ascolto del territorio, la Comunità ha dato vita a Casa Rut, uno spazio di accoglienza per donne migranti, sole o con figli, in gravi situazioni di difficoltà o vittime di sfruttamento. Nell'appartamento dove vivono, gli orari programmati e protettivi di molte comunità religiose appaiono stravolti dalla vita che bussa alla porta di continuo, e spesso – senza nemmeno bussare o annunciarsi – si presenta con un carico di sofferenze, di violenze e di disperazione. I corridoi silenziosi dove la vita religiosa rischia sempre di contemplare appagata se stessa, qui sono attraversati dai pianti, dalle risa e dalle corse di bambini e bambine; le lingue si sovrappongono senza però produrre una nuova Babele, perché il linguaggio dell'amore, gratuito e incarnato, sembra superare l'ostacolo delle incomprensioni. La "guida" di Casa Rut è suor Rita Giaretta.

La schiavitù e la tratta delle donne esistono ancora. Puoi spiegarne i meccanismi?

Ho avuto la possibilità di visitare alcuni dei Paesi da dove provengono tante giovani, quali la Nigeria, la Moldavia, la Romania, l'Albania e mi sono fatta alcune convinzioni. Le giovani partono lasciando una terra, spesso per loro

matrigna, dove la grande miseria e l'elevata corruzione si intrecciano creando sofferenze, ingiustizie e oppressioni insopportabili. In quei Paesi la donna soffre e molto. Questo è il motivo primario del perché queste donne e queste madri partono. Una partenza accompagnata e sostenuta da un sogno: migliorare le condizioni di vita per sé e per la propria famiglia.

Alla giovane viene detto: «Se non risarcisci il debito e tenti di scappare, tu morirai»

Ma c'è chi, purtroppo, approfitta del bisogno e della vulnerabilità di queste persone riducendole a merce per fare denaro. C'è una criminalità transnazionale così ben organizzata e ben distribuita che sa fare rete tra Paesi di origine, transito e arrivo. Questo insegna che anche noi dobbiamo saper creare e fare rete tra Paesi, istituzioni, associazioni, Chiese, congregazioni religiose, società civile per contrastare con forza e competenza la rete criminale.

Le ragazze, in particolare nigeriane, attraversano il deserto e il mare. Una volta arrivate in Italia, gli aguzzini sono pronti a prenderle. Da quel momento sono già

delle schiave. Vengono costrette con la violenza, con le minacce e con forme di coercizione psicologica, a lavorare in strada. Devono pagare ai propri sfruttatori un debito che va dai 60 agli 80mila euro, che spesso contraggono già nel loro Paese. Ma in quel momento le ragazze non sanno il valore del denaro, pensano che, una volta arrivate in Italia, sia facile liberarsi da quel debito perché qui, nel nostro Paese, ci sono tanti soldi. Spesso, prima di partire, le giovani, a volte ancora bambine, sono sottoposte al rito *woodoo*, un rito dove si mescola religiosità e magia. All'interno del rito si fa un patto, un giuramento. Alla giovane viene detto: «Se non risarcisci il debito e tenti di scappare, tu morirai. Questa forza che ora ti abita dentro può trasformarsi in forza del male in grado di distruggere la tua vita, se tu tradisci e rompi il patto». Questo rito, a causa anche dell'ignoranza, tiene le ragazze in una forma di schiavitù psicologica che le incatena ai propri sfruttatori. Per tale motivo non c'è bisogno che le ragazze siano controllate a vista. Chi le sfrutta può stare comodamente a casa mentre la "vittima" è sul posto di lavoro. Al ritorno dal lavoro la giovane deve consegnare alla sua aguzzina tutto il denaro guadagnato, vendendo il proprio corpo. Oltre al debito le ragazze devono pagare, ogni mese, l'affitto della casa, 200 euro, le bollette (luce, acqua) e il cibo, altri 200 euro. Anche il posto dove lavorano ha un prezzo, quel metro di marciapiede costa 400/500 euro al mese che deve essere pagato alla camorra. Diventa quasi impossibile risarcire quel debito che pesa in maniera drammatica sulla vita delle ragazze.

Tante ragazze, facendo quel lavoro, sono morte: uccise con violenza o dopo aver contratto brutte malattie. Molte vengono fermate dalla polizia e poi portate nei Cie (Centri di identificazione ed espul-

* Sergio Tanzarella è docente di Storia della Chiesa presso la Facoltà teologica dell'Italia Meridionale (Napoli). Rita Giaretta è suora orsolina. Insieme sono autori di "Osare la speranza. La liberazione viene dal Sud", da cui è tratta questa intervista.

sione). Quindi vengono imbarcate sugli aerei che le riportano al loro Paese. Una volta scese dall'aereo ad attenderle non sono i familiari, ma nuovamente gli sfruttatori che le riprendono obbligandole, con minacce e violenze, a riaffrontare il viaggio "verso l'inferno".

Molto spesso sono le forze dell'ordine che portano queste ragazze a Casa Rut, ma anche il cliente che si è invaghito della giovane o operatori di associazioni che lavorano con le unità di strada. Ultimamente anche le stesse ragazze, che sono riuscite a liberarsi da questo giogo disumano, sono diventate delle valide portavoci: «Se tu vuoi c'è un posto dove puoi trovare accoglienza, ma devi essere forte». Ma moltissime ragazze sono ancora sulle strade e in condizioni di schiavitù. Le ragazze africane, le ultime tra le ultime, continuano questa vita sulla strada. Pure quelle dell'Est sono sulla strada, ma molte di loro ormai esercitano nelle case chiuse, negli

appartamenti e nei locali notturni. Il prezzo di una prestazione, per una ragazza di colore, si aggira sui 10-15 euro. Mentre per la ragazza dell'Est il prezzo sale. Anche sulla strada, luogo dell'infamia, c'è chi vale meno. Forse è anche per questo che abbiamo la casa piena di ragazze africane, perché veramente sono considerate e trattate come ultime tra le ultime.

Ma la condizione della schiavitù non è un cataclisma naturale, dietro di essa vi è un preciso interesse economico e una richiesta di uomini-clienti. Questo non mi dà pace. Chi va a cercare sesso a pagamento deve sentirsi responsabile di questa nuova forma di schiavitù. Si farebbe presto a debellare questa piaga semplicemente eliminando la domanda. Ci vorrebbe uno scatto culturale da parte del maschio. Su questo vorrei che anche la Chiesa scendesse di più in campo e alzasse con più forza e coraggio la sua voce, dicendo: «Basta!», gridando ad ogni uomo, con vigore evangelico: «Non ti è lecito». Perché questa "tratta delle donne" si può fermare. Vorrei dire ad ogni uomo: «Maschio, finisci di usare queste ragazze, finisci di alimentare questo mercato, guarda dentro di te, costruisci relazioni fondate sul rispetto, sul riconoscimento dell'altro, senti che la donna è tua partner, maschio e femmina Dio li creò, in pari dignità e uguaglianza. Non puoi con il denaro, che in quel momento diventa per te simbolo di potere e di dominio, comperare il corpo di una donna, di un essere umano, che potrebbe essere tua figlia, tua sorella. Non puoi comprare con 10-15 euro la felicità tua distruggendo e disprezzando la vita di un'altra persona, di una donna, spesso ancora bambina». Per questo non mi stanco mai di andare a parlare ai giovani, perché credo che bisogna investire molto sull'aspetto culturale, educativo. Dov'è tuo fratello? Ha chiesto Dio a Caino. Dov'è tua sorella? Dove sono le tue sorelle? Chiede Dio

anche oggi ad ogni uomo. Domande, queste, davvero impegnative che come un filo rosso attraversano e congiungono tutta la storia. Una storia, la nostra, assetata di dignità.

Le donne, la vita religiosa femminile, i laici: c'è spazio e ruolo per queste realtà oggi nella Chiesa?

La Chiesa ha ancora un volto troppo maschile (e talvolta maschilista) e pertanto fa fatica a mettersi in gioco su queste realtà. Questo volto maschilista manifesta quasi sempre i segni del potere, della forza, dell'apparire. E la Chiesa oggi rischia di dare soprattutto queste immagini di sé. Mentre, in particolare la gerarchia con i suoi carismi e il suo ministero, dovrebbe camminare di più sui sentieri evangelici della gratuità, della tenerezza, dell'accoglienza, della misericordia, oserei dire della "nudità". Segni apparentemente deboli, questi, ma di una grande forza evangelica. Credo che la Chiesa dovrebbe avere l'umiltà e il coraggio di smascherare le sue tante contraddizioni, anche nei confronti della donna, essere più libera da "sovrastrutture" e da "funzioni" per poter camminare più spedita dentro la storia. Sento quanto sarebbe necessario e urgente, per poter incidere a livello culturale e relazionale, che la Chiesa, al suo interno, assumesse un volto più femminile, potesse essere più "mariana", più cuore e grembo di donna. Forse, proprio perché donna, sento maggiormente questo disagio. Sono anche convinta che le donne, e in particolare la vita religiosa femminile, in questo momento storico potrebbero osare di più nel "provocare" il cammino della Chiesa ad aprire luoghi e spazi sempre nuovi di partecipazione e di condivisione alle donne, luoghi e spazi da abitare insieme. E questo per dare un volto più pieno e più bello alla comunione e alla dignità di ogni persona. ●

OASI

Rita Giaretta - Sergio Tanzarella

OSARE LA SPERANZA

La liberazione viene dal Sud



Rita Giaretta, Sergio Tanzarella

Osare la speranza. La liberazione viene dal Sud

Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2012, pp. 160, 10€

Tutti i proventi del volume saranno devoluti in sostegno dei progetti di Casa Rut

MENSILE

JESUS - LUGLIO 2012 n.7
DI CULTURA
RELIGIOSA

Osare sperando, il nuovo che viene dal Sud

Oltre che raccontare l'esperienza delle Orsoline del Sacro Cuore di Maria - presenti a Caserta dal 1995, accanto alle vittime di tratta -, il libro-intervista *Osare la speranza. La liberazione viene dal Sud* (Il Pozzo di Giacobbe, 2012, pp. 160, € 10) fa un passo in avanti: propone uno stile di vita religiosa dal sapore profetico. Suggestivo di moltiplicare

le comunità di consacrate immerse nel territorio con semplicità e coraggio, perché «il Vangelo rende sempre possibile la vita, anche nelle condizioni più estreme». Lo scrive Sergio Tanzarella intervistando suor Rita Giaretta, definita «l'incarnazione dell'antipersonaggio», che abita in un condominio al centro della città campana insieme alle consorelle e a diverse ragazze, alcune delle quali madri con figli. Non un punto di arrivo o un modello, certo, ma una testimonianza che può far riflettere e scardinare

alcuni stereotipi. Perché la presenza nella vita sociale insegna «come» essere suora in questo tempo»: un percorso di ricerca e di approfondimento continuo. I diritti d'autore del volume saranno devoluti alla cooperativa sociale *newHope*, sartoria etnica che consente il reinserimento sociale di tante donne in difficoltà.

Laura Badaracchi



Il diverso? Occasione, non provocazione

Raccogliendo gli atti della *Cattedra del dialogo tra le culture* promossa dalla diocesi di Ragusa con l'Università di Catania e la Facoltà teologica San Bonaventura di Roma, questo volume pone al centro la necessità di confrontarsi con l'altro e di comprendere i mutamenti culturali del mondo che ci circonda. A partire dai testi sacri delle tre religioni monoteiste e allargando lo sguardo alle diverse tradizioni religiose, esso s'interroga su dialogo e intercultura (Zdzislaw J. Kijas), riflette sul mondo della Bibbia (Maria Armida Nicolaci), indaga la tradizione ebraica (Elena Lea Bartolini e Luciana Pepi), quella cristiana (Gianni Colzani, Biagio Aprile, Giuseppe Ferro Garel) e islamica (Paolo Branca, Adnane Mokrani e Nicola Benassi); infine si concentra sulle tre culture che hanno operato in Sicilia nel Medioevo (Salvina Fiorilla).

Infatti, come osserva fra Edoardo Scognamiglio: «Il dialogo interreligioso costituisce una preziosa risorsa soprattutto

tutto per le Chiese del Sud che da sempre sono aperte all'accoglienza dell'altro, al confronto sereno e all'amicizia con quanti professano altre fedi».

Il dialogo interculturale e interreligioso si fonda sulla conoscenza dell'altro, sulla relazione interpersonale e sulla convinzione che l'incontro con il diverso sia

un'occasione di arricchimento e non un attentato alla propria identità. Da questo punto di vista, il libro curato da Biagio Aprile offre un'ottima introduzione alle tre religioni monoteiste e alle culture che sono a esse legate, invitando all'incontro con chi

professa una fede diversa dalla propria. Perché lo studio di una cultura e di una religione deve tradursi nell'incontro con uomini e donne viventi; infatti, come scrive Goethe nel *Divan*: «Le culture camminano con le gambe degli uomini».

Claudia Milani

Biagio Aprile (a cura di)
DIALOGO TRA LE CULTURE.
EBRAISMO, CRISTIANESIMO, ISLAM
Messaggero, 2011, pp. 392, € 30



BORLA

Via delle Fornaci, 50 - 00165 Roma

Etienne Charpentier
PER LEGGERE
L'ANTICO TESTAMENTO
7^a ed. - pagg. 144 - € 12,00

Etienne Charpentier
PER LEGGERE
IL NUOVO TESTAMENTO
6^a ed. - pagg. 152 - € 12,00

Pierre-Marie Beaude
PER LEGGERE
GESÙ DI NAZARET
2^a ed. - pagg. 128 - € 10,30

Jean Comby
PER LEGGERE
LA STORIA
DELLA CHIESA
Vol. I: Dalle origini al XV secolo
pagg. 164 - € 13,50
Vol. II: Dal XVI secolo ai giorni nostri
pagg. 200 - € 13,50

Jean Lebon
PER VIVERE
LA LITURGIA
pagg. 136 - € 12,50

Adalbert Hamman
PER LEGGERE
I PADRI DELLA CHIESA
pagg. 128 - € 10,33

Rinaldo Fabris
PER LEGGERE
PAOLO
pagg. 128 - € 12,00

D. Marguerat - Y. Bourquin
PER LEGGERE
I RACCONTI BIBLICI
Nuova edizione riveduta e ampliata
pagg. 208 - € 20,00

“MADRE” - Primo piano luglio 2012

di Mariapia Bonanate

Nel momento difficile che viviamo la speranza sembra scomparsa. Ma c'è una donna, Rita Giarretta che invita con un suo libro e con la sua storia a riscoprirne la luce

Ce n'è veramente poca di speranza oggi in giro. E' sopraffatta dal pessimismo, quando non dalla disperazione. Fa male il cuore ascoltare l'angoscia dei giovani in cerca di un lavoro che non trovano. Fa male al cuore sentire chi, in età matura, si è ritrovata in mezzo ad una strada e non sa più come arrivare alla fine del mese. Trovarsi allora fra le mani un libro dal titolo “Osare la speranza” (ed. il pozzo di Giacobbe) suona utopia. Ma poi, scorrendo la storia dell'autrice, Rita Giarretta, raccolta da Sergio Tanzarella, senti che non si tratta di un sogno. Perché se ce l'ha fatta Rita, in una situazione estrema, forse anche noi possiamo farcela. A sperare. Rita è una suora orsolina che ha un passato da sindacalista, prima di decidere per vie, a lei stessa del tutto insospettabili, di farsi religiosa. Una donna di forte spiritualità e di quotidiane concretezze che un giorno da Vicenza è finita a Caserta, in una Campania in ostaggio della camorra e sfigurata dalla violenza. Un universo difficile, dove coloro che vorrebbero cambiare qualcosa, spesso si scoraggiano. O sono fatti tacere come con don Peppino Diana, ucciso perché, nonostante le minacce, aveva continuato a parlar “per amore della sua gente”.

Per amore, anche Rita con alcune consorelle, ha deciso un giorno di lasciare una “terra sicura” per andare ad abitare in “una terra altra”, scottante, scartata. Appena giunte, in bicicletta, per conoscere meglio la città, si sono mescolate alla gente. Senza nessun progetto, ma subito amiche di tutti, in ascolto e condivisione. Ed hanno ben presto scoperto una sofferenza grande, un dramma sommerso. Quello di decine di ragazze migranti “sfruttate dalla criminalità organizzata, violate e derubate della loro dignità di donne”. Le hanno incontrate prima nel carcere della città, poi, la sera, nelle strade dove aspettano i clienti.

Rischioso avvicinarle. Rita accetta il rischio e da quel momento inizia con loro, e accanto loro, un cammino di liberazione, accogliendone nell'appartamento di un condominio, dove è nata “Casa Rut”, una grande famiglia, con le porte spalancate sul mondo, con tanti bambini e mamme. Infatti, soprattutto quelle che aspettavano un bambino, hanno accolto l'invito. Negli anni, attorno al primo nucleo, superando ardue difficoltà, ostacoli, timori, sono fiorite iniziative in tante direzioni, fra cui una cooperativa sociale con un laboratorio di sartoria etnica “neWhope”, nuova speranza, gestita da alcune ragazze ospiti. Rita ogni tanto manda delle lettere aperte. In quella inviata al mondo politico, in occasione delle elezioni provinciali scrive: “Continuamente ci chiediamo perché, noi cristiani, rischiamo di diventare sempre più indicatori ferventi e assidui dell'arrivo di possibili nubi tempestose, e sempre meno sentinelle attente e sapienti che sanno intravedere, nei cieli grigi di questo nostro tempo, arcobaleni di pace e di speranza?”....Forse possiamo sembrare dei folli, dei pazzi, dei fuori tempo, perché osiamo, insieme, cammini inediti di ‘resistenza’ che hanno ancora il fascino dell'autentico, il sapore della vita, la luce della speranza”



libri cinema arte musica culture

R. Giaretta - S. Tanzarella

OSARE LA SPERANZA. LA LIBERAZIONE VIENE DAL SUD

Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, pp. 160, euro 10,00

Una religiosa, impegnata nella lotta contro il traffico di esseri umani per lo sfruttamento sessuale, e un docente universitario.

Rita Giaretta, suora delle Orsoline scm, e Sergio Tanzarella, insegnante di Storia della Chiesa presso la facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, si confrontano su temi "alti" e su temi di attualità, sulla fedeltà al Vangelo vissuta nel quotidiano in una terra difficile come il Casertano. È qui infatti che opera suor Rita, insieme ad alcune consorelle. Attraverso la Comunità Rut cerca di togliere dalla strada ragazze immigrate costrette a prostituirsi e a restituire loro dignità e libertà. Di più, schierandosi dalla parte di queste donne usate e abusate, degli esclusi e dei senza permesso di soggiorno cerca di riconoscere e far riconoscere il volto dell'altro in una terra sfigurata non solo dalla camorra ma anche da una diffusa mentalità camorristica. Ma questo non è solo un libro di denuncia, anzi. Come tutto l'operare di suor Rita contiene un forte messaggio di speranza. Una speranza che, tuttavia, si costruisce solo rimboccandosi le maniche, attraverso il lavoro e la condivisione. E NeWope - «nuova speranza», appunto - è il nome della cooperativa che suor Rita ha creato e a cui andranno anche i proventi di questo libro.

74 **MeM** Giugno-Luglio 2012

MONDO E MISSIONE
- RIVISTA MISSIONARIA -

Testimoni

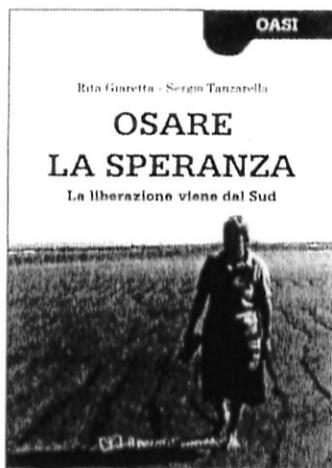
NOVITÀ LIBRARIE

Rita Giaretta - Sergio Tanzarella
Osare la speranza.
La liberazione viene dal Sud

Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, pp. 158, € 10,00

Infermiera a Vicenza, sindacalista, Rita lottava per tutte le donne lavoratrici. Viaggiava con il fidanzato, arrivando fino in India, a contatto con i volti sofferenti delle persone. Poi lei

stessa dice: "Sono andata oltre. E tra le Orsoline ho trovato uno spazio da abitare che mi dava gioia, serenità, ricerca di vita. La mia vita si è evoluta, è diventata piena e bella. Il mio impegno in difesa delle donne si è completato e concretizzato. Il percorso di ricerca e di approfondimento continuo sulle modalità del come essere religiosa mi ha molto aiutata a capire i problemi che la vita religiosa e la Chiesa devono affrontare. La Chiesa e la vita religiosa non sono i depositari della verità e quindi non vanno agli altri come maestri, ma vanno semplicemente come degli scopritori del bene e del bello che ci sono già dentro le tante realtà." Giunta a Caserta nel 1995, sr. Rita ha fondato con altre consorelle la *Comunità Rut* che accoglie donne sole o con figli, in situazioni di difficoltà e vittime della tratta degli esseri umani.



Quindicinale
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

11

15 giugno 2012
VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,
DCB Bologna"

"In questa terra difficile, in mezzo alle sue tante contraddizioni, a contatto continuo col mondo quotidiano, con la gente, le sorelle e i fratelli migranti e con le sfide dei non credenti, ho imparato l'importanza del "come" essere suora in questo tempo. Sono sempre più convinta che la forza di cambiamento e i segni di profezia non possono venire dalle istituzioni e dalle loro guide, nemmeno da quelle ecclesiali. Il nuovo può irrompere nella storia solo se trova accoglienza in cuori e intelligenze liberi, poveri, umili e amanti". Così sr. Rita sostiene nel suo libro come "l'incarnazione sia un volto, una presenza, un cuore abitato da parole, da drammi, da situazioni, da gioie, da fatiche di persone concrete, sapendo stare sulla soglia dell'altro, nel rispetto della sua diversità". Una testimonianza coinvolgente che invita a riflettere in modo particolare sulla condizione e sul futuro della vita consacrata femminile.(AMG)



Incontri al crocevia

Abbiamo incominciato a girare per le strade del casertano e abbiamo incontrato queste persone sulla strada e ci siamo interrogate, come donne. Ci chiedevamo cosa spingesse delle ragazze giovanissime a lasciare la propria casa, il proprio Paese e a finire sulla strada. E così, l'8 marzo del 1997, siamo scese anche noi in strada ad incontrare queste persone, fra mille paure e circondate da gente che ci scoraggiava, che ci metteva in guardia dai pericoli, dalla criminalità. Ed è stato un incontro per noi sconvolgente, fatto di volti che ci venivano incontro dicendoci 'no buono questo lavoro e che ci chiedevano di ritornare. Da questi incontri sulla strada è nata Casa Rut: uno spazio di accoglienza e una possibilità concreta di riscatto per coloro che ci chiedevano di aiutarle a lasciare la strada. Le parole delle donne moldave, polacche, albanesi, nigeriane, marocchine sono altrettanti indici puntati contro l'ipocrisia di una società, la nostra, che tratta il fenomeno della prostituzione come un problema di ordine pubblico e contro un mondo in cui la violenza patriarcale sulle donne continua a essere ovunque all'ordine del giorno. Si intuisce che c'è un problema di questo tipo - anche se spesso la donna viene ancora vista come quella che sceglie la strada - ma è una consapevolezza che sfiora solo le persone, che non va ad incidere sulla coscienza, sul cuore, sulla riflessione e sui comportamenti. La Chiesa potrebbe fare molto per educare ed informare, ma mi sembra che il tema prostituzione, forse perché associato al sesso, sia lasciato ai margini. Noi dobbiamo lavorare e lottare per i diritti delle persone, anche aiutando la politica e le istituzioni a comprendere che hanno il dovere di amministrare una città e che il denaro pubblico serve per far funzionare i servizi. Le logiche dell'assistenza, dell'emergenza, del favore clientelare sono sempre, secondo me, dei cappi al collo che tengono le persone nella dipendenza.

Suor Rita Giaretta
Casa Rut di Caserta

2012
2013



sussidio
di animazione
missionaria
per adolescenti
e giovani

missione:
questione di fede



DISCOFORUM

Ebano - Modena City Ramblers

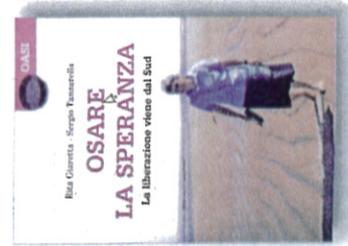


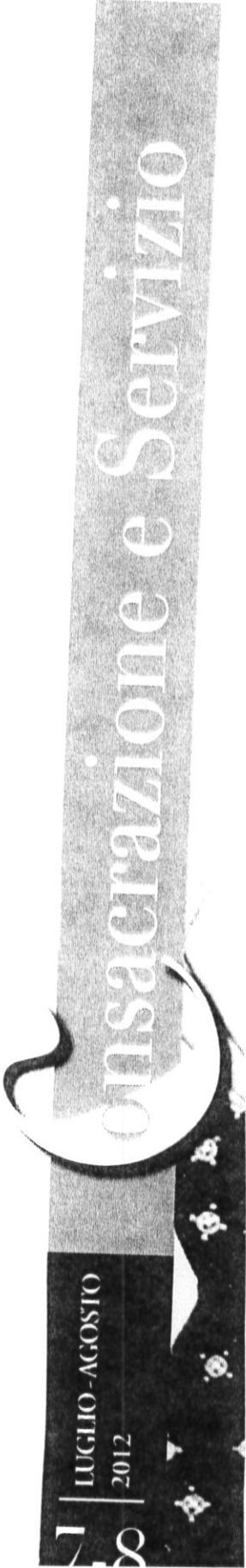
Libroforum

Osare la Speranza,
la liberazione viene dal Sud.

AUTORE • Giaretta - Tanzarella

Da una delle mille periferie dell'Italia del sud, suor Rita Giaretta discute e riflette con Sergio Tanzarella sulla condizione e sul futuro della vita religiosa femminile. Dinanzi alla distruzione ambientale e morale di terre come la Campania, sfigurate da camorra e da mentalità camorristica diffusa che pervade tutta la società, che senso ha essere suora? E quanto costa la fedeltà al Vangelo?





Consacrazione e Servizio

LUGLIO-AGOSTO
2012

RITA GIARETTA
SERGIO TANZARELLA

Osare la speranza. La liberazione viene dal Sud, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012. € 10,00

Da una delle mille periferie dell'Italia del Sud suor Rita Giaretta discute e riflette con Sergio Tanzarella sulla condizione e sul futuro della vita religiosa femminile. Dinnanzi alla distruzione ambientale e morale di terre come la Campania, sfigurate da camorra e da mentalità camorristica diffusa che pervade tutta la società, che senso ha essere una suora? E quanto costa la fedeltà al Vangelo? Domande stringenti e risposte problematiche e convincenti che mostrano come schierarsi dalla parte delle vittime della tratta degli esseri umani, degli esclusi, dei senza permesso di soggiorno è l'unico modo per avere cura del presente, per riconoscere il volto dell'altro e per comprendere il senso della storia. Un dialogo aperto che non si accontenta delle denunce, ma che dallo stesso Sud di morte dimostra che la speranza va osata perché poggia su quanto ciascuno di noi è disposto ad offrire e a rinunciare come dono gratuito di sé per una liberazione comunitaria. In Appendice la testimonianza di Titti Malori vice presidente della cooperativa neWope.